



Tano D'Amico

L'ARENGARIO

Studio Bibliografico

TANO D'AMICO
10 fotografie per la Palestina

*"...E sarà lo spettatore a far vivere
quei personaggi, situazioni e sensazioni:
senza il cuore degli spettatori
torneranno ad essere
pezzettini di carta macchiati d'inchiostro..."*

**LUCCA
ART FAIR**

REAL COLLEGIO - LUCCA

25 - 27 Settembre 2026

Non occorre fare il mio lavoro per imparare che non sarà mai una fotografia a fare aprire gli occhi sulla realtà. Una fotografia, come la realtà, si può vedere solo se prima si aprono gli occhi.

Mi sono sempre piaciute le immagini che non pretendono di dimostrare niente, che non servono. Chiedono solo di essere amate e ricordate. Sono immagini rare che un fotografo può solo cercare. Non sarà mai sicuro che verranno, non dipendono da lui, hanno una vita propria. Linee, angoli, chiari scuri si compongono davanti al fotografo e lo tagliano subito fuori.

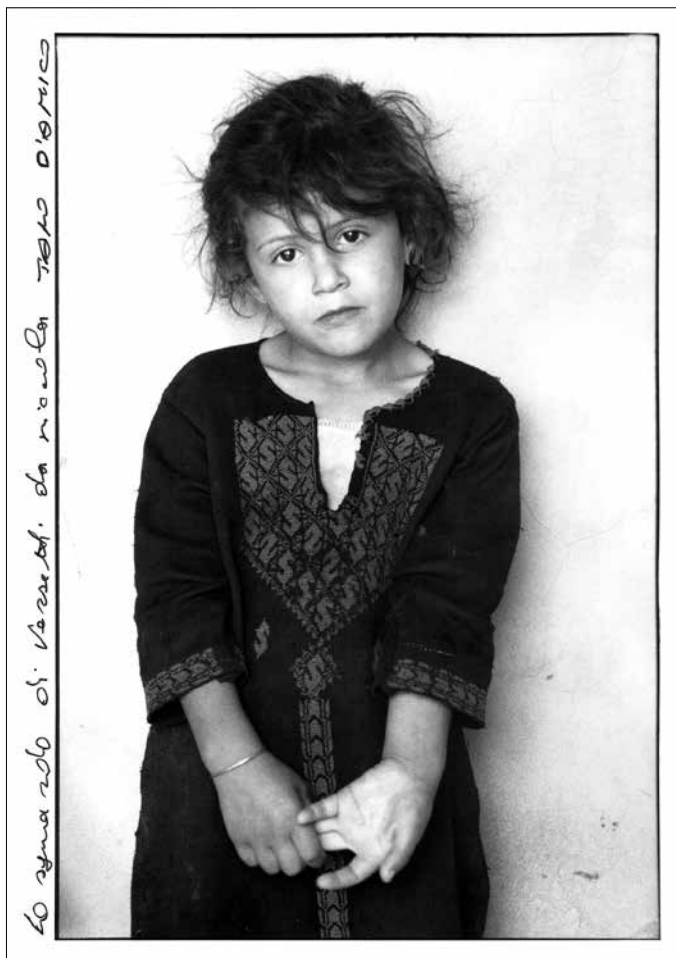
Il fotografo non c'entra più, i personaggi continueranno a vivere per conto loro. Il rapporto sarà tra loro e il lettore, lo spettatore. E sarà lo spettatore a far vivere quei personaggi, situazioni e sensazioni: senza il cuore degli spettatori torneranno ad essere pezzettini di carta macchiati d'inchiostro.



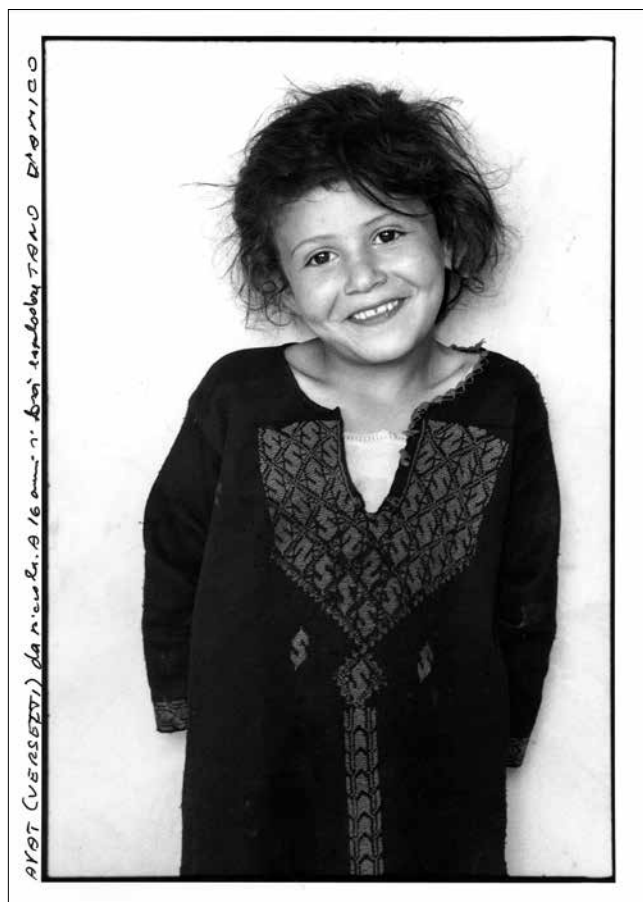
You don't need to do my job to learn that a photograph will never be what opens your eyes to reality. A photograph, like reality, can only be seen if you open your eyes first. I have always liked images that do not claim to prove anything, that serve no purpose. They only ask to be loved and remembered. They are rare

images that a photographer can only search for. He will never be sure they will come; they do not depend on him, they have a life of their own. Lines, angles, lights, and shadows compose themselves in front of the photographer and instantly cut him out. The photographer is no longer involved; the characters will keep living on their own. The relationship will be between them and the reader, the viewer. And it will be the viewer who makes those characters, situations, and sensations live: without the viewers' hearts, they will turn back into little pieces of paper stained with ink.

Al cuore degli spettatori è stata sempre capace di arrivare direttamente la bambina del campo di Deheishe. Il campo di Deheishe è attaccato a Betlemme. E Betlemme è ad una dozzina di chilometri da Gerusalemme. Il campo era circondato da una altissima rete. I bambini non avevano mai visto Betlemme e Gerusalemme. La vita per loro non era altro che correre in mezzo al fango inseguiti da uomini in divisa. Tiravano sassi e si ostinavano a fare il segno della vittoria con le dita. Correavano, ma venivano sempre presi. Alcuni venivano rilasciati in aperta campagna, altri venivano incarcerati in piccole celle per cani, al buio.



The little girl from the Deheishe camp was always capable of reaching the viewers' hearts directly. The Deheishe camp is right next to Bethlehem. And Bethlehem is about a dozen kilometers from Jerusalem. The camp was surrounded by a very high fence. The children had never seen Bethlehem or Jerusalem. Life for them was nothing more than running through the mud, chased by men in uniform. They threw stones and persisted in making the victory sign with their fingers. They ran, but they were always caught. Some were released in the open countryside, others were imprisoned in small dog cages, in the dark.



Le dita che si ostinavano a fare il segno della vittoria venivano calpestate dagli scarponi. Le scuole erano sempre chiuse, i bambini vedevano i loro padri umiliati, le madri oltraggiate. Non avevano punti di riferimento, erano molto legati fra loro. Si amavano molto. Crescevano intossicati dai gas, accecati e storpiati da tutti i tipi di proiettili antisommossa. Le fotografie degli uccisi venivano incollate alle pagine degli inutili quaderni di scuola.

La bambina di Deheishe arrivava diretta al cuore degli spettatori. Li stupiva con la sua tenera, infantile ostinazione a combattere una battaglia, che sapeva perduta, con i soldati e con la vita. Molti dicono che si chiamasse Versetti. Io vorrei che fosse viva, bellissima, amatissima. Mi hanno detto che lo era.

Sono tornato a Deheishe a piedi, come nelle dure giornate di molti anni fa. Dopo più di un mese di coprifuoco sembra che i bambini abbiano deciso di prendere in mano la situazione. Con le carriole prendono l'immondizia e la gettano sullo stradone che non hanno mai percorso. Le scuole sono chiuse. Sui loro inutili quaderni c'è l'immagine di Versetti diciottenne.

The fingers that persisted in making the victory sign were crushed by boots. The schools were always closed; the children saw their fathers humiliated, their mothers outraged. They had no reference points; they were very close to one another. They loved each other deeply. They grew up poisoned by gas, blinded and maimed by all kinds of riot control bullets. Photographs of those killed were pasted onto the pages of useless school notebooks.

The little girl from Deheishe reached the viewers' hearts directly. She amazed them with her tender, childish stubbornness in fighting a battle, which she knew was lost, against soldiers and against life. Many say her name was Versetti. I wish she were alive, beautiful, deeply loved. I was told she was.

I went back to Deheishe on foot, just like in the hard days of many years ago. After more than a month of curfew, it seems the children have decided to take matters into their own hands. With wheelbarrows, they take the trash and throw it onto the main road they have never traveled. The schools are closed. In their useless notebooks, there is the image of Versetti at eighteen.

Tano D'Amico

«Una foto non salva il mondo»
IL MANIFESTO, giugno 2002



Il reportage di **Tano D'Amico** «*Palestinesi*», per IL MANIFESTO, 14/15 agosto 1988; 1 fascicolo 58x34 cm., pp. 8, interamente illustrato con fotografie in bianco e nero di Tano D'Amico. Impaginazione e grafica di Piergiorgio Maoloni e Pasquale Gioffré. Testi tratti dall'antologia *La terra più amata. Voci della letteratura palestinese* (Roma, Edizioni Il Manifesto, 1988). Inserto editoriale. Edizione originale.



Si oppongono allo sradicamento dei loro ulivi
TANO D'AMICO

1.

Si oppongono allo sradicamento dei loro ulivi, Palestina, **marzo 2002**, 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 2010), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.

Nel marzo del 2002, Tano D'Amico raggiunge i territori palestinesi insieme a una delegazione di centinaia di pacifisti italiani per un'azione di interposizione pacifica.

Al loro arrivo all'aeroporto di Tel Aviv, una parte del gruppo rimase bloccata per ore dalle autorità israeliane. Come documentato nei reportage dell'epoca scritti per il quotidiano «Il Manifesto», diverse decine di attivisti riuscirono comunque a superare i controlli per testimoniare la dura realtà dei campi profughi.

Tano era già stato in Palestina. In particolare nel 1988, durante la prima intifada, aveva visitato il campo di Deheishe, vicino a Betlemme e scattato una fotografia che sarebbe divenuta famosa, il ritratto di una bambina. Nel marzo del 2002 Tano ritornò al campo di Deheishe per incontrare la famiglia e offrire in dono la foto scattata 14 anni prima. La bambina si chiamava Ayat Akas, e pochi giorni dopo l'incontro, il 29 marzo 2002, si fece esplodere in un supermercato di Gerusalemme ovest, uccidendo due persone.

In March 2002, Tano D'Amico reached the Palestinian territories alongside a delegation of hundreds of Italian pacifists for a peaceful interposition action.

Upon their arrival at the Tel Aviv airport, part of the group was detained for hours by the Israeli authorities. As documented in the reports of the time written for the daily newspaper *Il Manifesto*, several dozen activists nevertheless managed to clear security to witness the harsh reality of the refugee camps.

Tano had been to Palestine before.

Specifically in 1988, during the First Intifada, he had visited the Deheishe camp near Bethlehem and taken a photograph that would become famous: the portrait of a little girl.

In March 2002, Tano returned to the Deheishe camp to meet the family and offer as a gift the photo taken 14 years earlier. The girl's name was Ayat Akas, and just a few days after the meeting, on March 29, 2002, she blew herself up in a West Jerusalem supermarket, killing two people.



Soldati e contadini. L'ennesima requisizione. TANO D'AMICO
Palestina 2002

2.

Soldati e contadini durante l'ennesima confisca di terre, Palestina, **marzo 2002**, 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 2010), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.



Se guardiamo le immagini dei giornali, di internet, delle televisioni, possiamo accorgerci che quello che sta capitando alla Palestina è già capitato alle sinistre di tutto il mondo: una lenta, inesorabile scomparsa dalla memoria, dai cuori, dalla storia, dai sentimenti degli esseri umani. Perché?

Dalla storia scompare chi non ha un suo modo di vedere, un suo modo di guardare, chi non ha un suo modo, peculiare, di «fare» immagini.

Chi non ha le "sue" immagini finirà col subire e condividere il modo di vedere del più forte. Non avere un proprio sguardo vuol dire essere incapaci di mettere in discussione un ordine assoluto, una cultura che nega e opprime.

If we look at the images in newspapers, on the internet, and on television, we can see that what is happening to Palestine has already happened to the left wing all over the world: a slow, inexorable disappearance from memory, from hearts, from history, and from human feelings. Why?

Those who do not have their own way of seeing, their own way of looking, those who do not have their own peculiar way of 'making' images, disappear from history. Those who do not have 'their own' images will end up enduring and sharing the way of seeing of the strongest. To not have one's own gaze means being incapable of questioning an absolute order, a culture that denies and oppresses.



Si tenta di rialzare gli ulivi sradicati dai coloni e dai militari israeliani, Palestina, marzo 2002, 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 2010), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.

3.

*Si tenta di rialzare gli ulivi sradicati dai coloni e dai militari israeliani, Palestina, **marzo 2002**, 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 2010), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.*

I morti, gli uccisi, il dolore sono infiniti. E si finisce col pensare che tutto il resto vada bene, che ci sia solo da sistemare la propria sofferenza, i propri morti, la propria pena. C'è «qualcosa da sistemare» in Medio Oriente, certo, ma tutto il resto va bene ed è appetibile, desiderabile; quello che si soffre, quello che viviamo, è un furto di dignità, di cultura, di felicità, di affetti, di vita, di acqua, di terra... ma tutto il resto «va bene!». E andrebbe bene per le vittime di oggi o del giorno prima.

The dead, the killed, the pain are infinite. And you end up thinking that everything else is fine, that there is only your own suffering, your own dead, your own grief to sort out. There is 'something to sort out' in the Middle East, of course, but everything else is fine and is appealing, desirable; what we suffer, what we live through, is a theft of dignity, of culture, of happiness, of affections, of life, of water, of land... but everything else 'is fine!'. And it would be fine for the victims of today or of the day before.



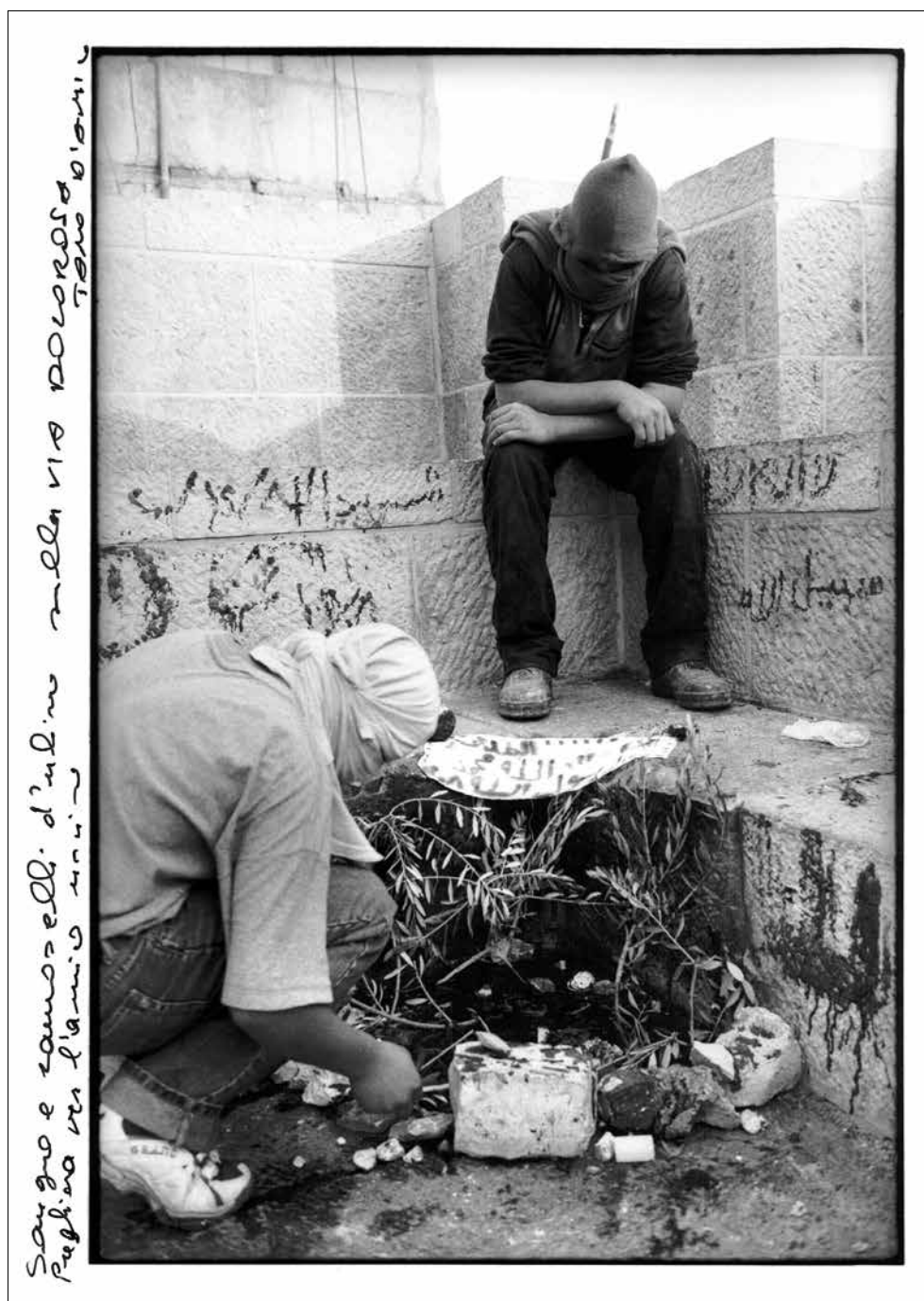
Gerusalemme. La scuola è stata chiusa
TANO D'AMICO

4.

Gerusalemme. La scuola è stata chiusa, Gerusalemme, 1988, 24x18 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 1990), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.

Lo strazio della Palestina è la cicatrice impresentabile che unisce i due secoli. Una cicatrice che ci attraversa, che ci chiede conto, che chiama la stessa sete di giustizia di quando eravamo bambini. Da vecchi si ricorda che quando c'era il fascismo erano tutti fascisti; quando c'era il nazismo erano tutti nazisti. Oggi si sta con chi è forte, con chi giustifica il sorpreso, con chi ritrova lo spirito coloniale dell'Occidente. L'Occidente assiste e applaude.

The agony of Palestine is the unrepresentable scar that binds the two centuries. A scar that cuts through us, that holds us to account, that calls for the very same thirst for justice we had when we were children. In old age, one remembers that when fascism was here, everyone was a fascist; when nazism was here, everyone was a nazi. Today, people stand with the strong, with those who justify abuse, with those who rediscover the colonial spirit of the West. The West watches and applauds.



5.

Sangue e ramoscelli d'ulivo nella via dolorosa. Preghiera per l'amico ucciso, Gerusalemme, 1988, 24x18 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 1990), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.



La Via Dolorosa si trova dentro le mura della Città Vecchia di Gerusalemme.

Il percorso, di circa un chilometro, attraversa il quartiere musulmano e quello cristiano.

L'origine della strada si trova nei pressi della ex fortezza Antonia e della Chiesa della Flagellazione, e comprende 14 stazioni della Via Crucis, terminando alla Basilica del Santo Sepolcro, che include il monte Calvario.

The Via Dolorosa is located within the walls of the Old City of Jerusalem.

The route, which is about one kilometer long, crosses the Muslim and Christian quarters.

The street begins near the former Antonia Fortress and the Church of the Flagellation, and includes the 14 Stations of the Cross, ending at the Church of the Holy Sepulchre, which encompasses Mount Calvary.



6.

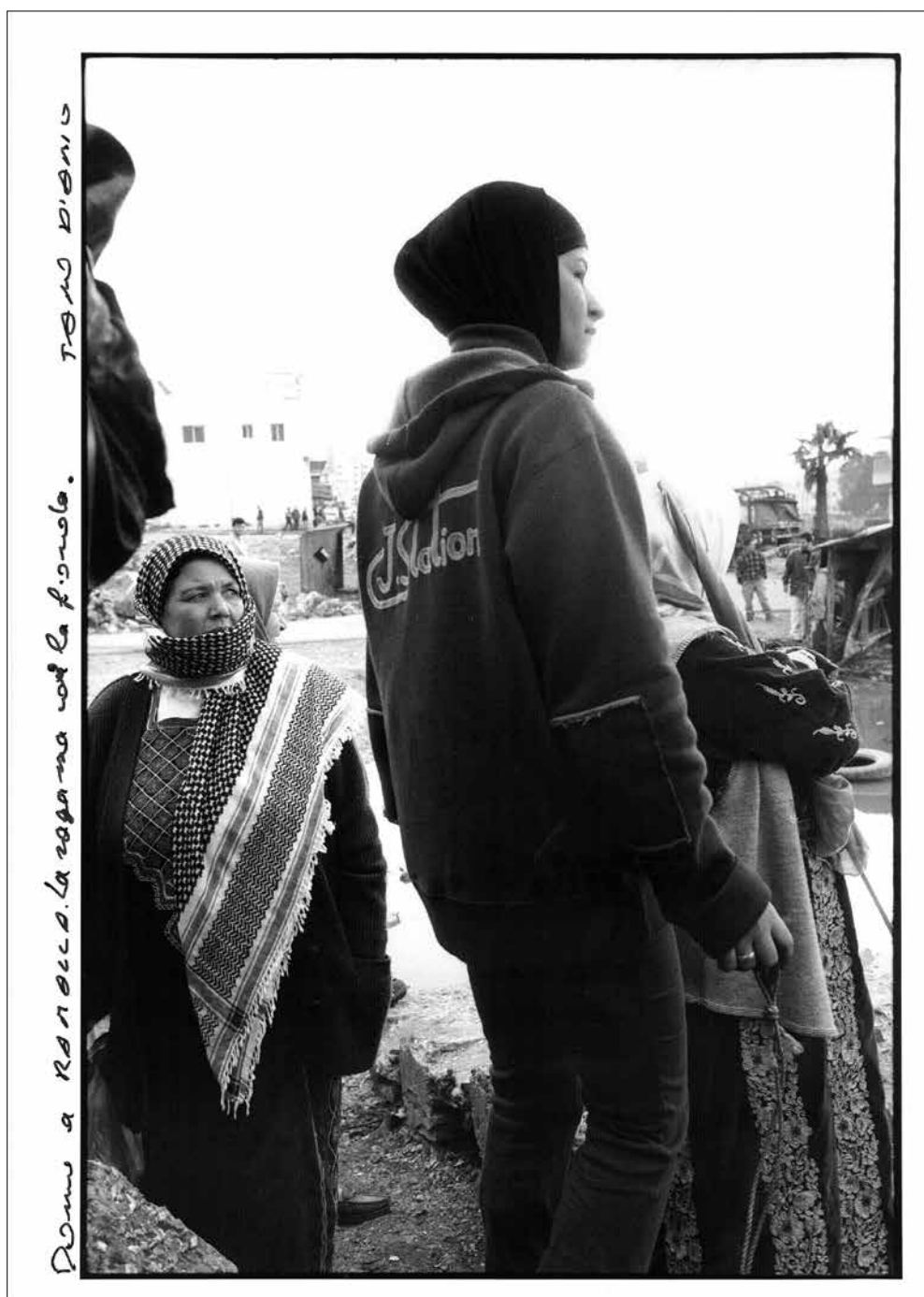
Ayat ("Versetti") da piccola, Betlemme, Campo di Deheishe, **1988**, 24x18 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 1990), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.

▼
Ayat Akras, diciotto anni, kamikaze delle «Brigate Martiri di Al-Aqsa» si fa esplodere il 29 marzo 2002 nel «Supersol» di Kiryat Ha-Yovel, a Gerusalemme ovest, facendo a pezzi se stessa e due israeliani: una ragazza della sua età, Rachel Levy, e una guardia privata, Haim Smadar, 55 anni.

Ci sono diverse versioni di questa immagine secondo una sequenza in cui la bambina, dopo l'iniziale timidezza e ritrosia, si apre gradatamente fiduciosa fino a sorridere e ridere.

Ayat Akras, eighteen years old, an Al-Aqsa Martyrs' Brigades kamikaze, blew herself up on March 29, 2002, inside the 'Supersol' supermarket in Kiryat Ha-Yovel, West Jerusalem, blowing herself to pieces along with two Israelis: a girl her own age, Rachel Levy, and a private security guard, Haim Smadar, 55 years old.

There are several versions of this image following a sequence in which the little girl, after an initial shyness and reluctance, gradually opens up, growing confident, until she smiles and laughs.



7.

Donne a Ramallah. La ragazza con la fionda., Ramallah, **1988**, 24x18 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 1990), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.



Il genocidio armeno doveva essere fatto in fretta, prima che pesassero le proteste internazionali. Il genocidio doveva essere più veloce delle comunicazioni dell'epoca. Oggi le comunicazioni sono velocissime, in tempo reale, motivo per cui il genocidio deve essere lento. Le morti devono essere continue, giorno per giorno. Con massacri violentissimi e veloci si uccidono per primi quelli che si oppongono alla rapina della memoria; dopo, con calma e metodo, si fa sparire tutto il resto.

The Armenian genocide had to be carried out quickly, before international protests could carry any weight. That genocide had to be faster than the communications of the era. Today, communications are lightning-fast, in real time, which is why genocide must be slow. The deaths must be continuous, day by day. Through swift and extremely violent massacres, they first kill those who oppose the robbery of memory; then, calmly and methodically, they make everything else disappear.



1988 Bambino palestinese e soldati israeliani a GERUSALEMME
TANO D'AMICO

8.

Bambino palestinese e soldati israeliani a Gerusalemme, Gerusalemme, 1988, 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 1990), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.

Sembra che tutti, in ogni parte del mondo, anche in Palestina, usino le stesse immagini, lo stesso tipo di immagine, una visione letterale e spettacolare di ciò che accade, degli avvenimenti, delle cose, delle persone che accomuna tutti, vittime e carnefici, aggressori e aggrediti, violentatori e violentati. Secondo quel modo, fintamente partecipato, da tribunale, da medicina legale.

Si isola cioè, dal contesto; si ignora il contesto. Le immagini non sono punto di partenza per pensieri, per giudizi, per condivisione o repulsione. Lo spettatore non è chiamato in causa, non è sollecitato. Si fa in modo che egli si pensi superfluo, estraneo, fuori dai giochi. La questione è in mano ad altri. Lui non c'entra. Tutt'al più, di tanto in tanto, si può fingere arbitro. Come in una partita di calcio vista distrattamente in televisione.

It seems that everyone, in every part of the world, even in Palestine, uses the same images, the same type of image - a literal and spectacular vision of what happens, of events, of things, of people, which groups everyone together: victims and perpetrators, aggressors and the attacked, rapists and the violated. According to that falsely empathetic, forensic, medical-examiner way.

That is to say, it isolates from the context; it ignores the context. Images are not a starting point for thoughts, for judgments, for solidarity or repulsion. The viewer is not called into question, not prompted. They are made to think of themselves as superfluous, an outsider, out of the game. The matter is in the hands of others. They have nothing to do with it. At most, from time to time, they can pretend to be a referee. Like in a football match watched distractedly on television.



Intifada a GERUSALEMME

TANO D'AMICO

9.

Intifada a Gerusalemme, Gerusalemme, **1988**, 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 1990), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.

Dopo una delle tante offensive dell'esercito, mi capitò di essere presente quando fu dato ai civili il permesso di seppellire i propri morti. Una ruspa scavò la fossa in quello che era stato un grande parcheggio. I morti erano tutti giovani. Qualcuno l'avevo visto giustiziato con un colpo di pistola alla nuca. Erano i padri a seppellire i figli. Tutti quelli a cui chiesi che lavoro faceva il figlio mi risposero che era maestro di scuola. Un premio Nobel per la letteratura, vero padre nobile del muro che ruba ai palestinesi ancora più terra, ancora più acqua, ancora più vita, ancora più dignità, ancora più felicità, sostiene che le parole in Palestina sono pericolose perché hanno molti significati. Bisogna stare attenti a pronunciarle, sono di parte. Anche la parola «pace» è di parte, mi spiegava la direttrice di una delle più grandi agenzie giornalistiche del mondo. E' di parte perché con la pace uno dei due popoli ha tutto da guadagnare; l'altro tutto da perdere.

After one of the army's many offensives, I happened to be present when civilians were given permission to bury their dead. A bulldozer dug the grave in what had been a large parking lot. The dead were all young. I had seen someone executed with a pistol shot to the back of the neck. It was fathers burying their sons. Everyone I asked about their son's job answered that he was a schoolteacher. A Nobel laureate in literature - a true noble patron of the wall that steals even more land, even more water, even more life, even more dignity, even more happiness from the Palestinians - claims that words in Palestine are dangerous because they have many meanings. One must be careful when pronouncing them; they are partisan. Even the word 'peace' is partisan, the director of one of the world's largest news agencies explained to me. It is partisan because, with peace, one of the two peoples has everything to gain; the other, everything to lose.



Gli occhi, la pietra, e il sangue dell'amico
Tano D'Amico

10.

Gli occhi, la pietra e il sangue dell'amico, Palestina, 1988, 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. Stampa di epoca successiva (ca. 1990), a cura dell'autore, con titolo e firma autografi.

La Palestina, come tutte le cause giuste e nobili del mondo, sembra non abbia più il supporto delle immagini. Le immagini erano sempre state il rifugio dei deboli, dei perseguitati, dei vinti, dei perdenti. Le immagini sono sempre state capaci con la loro anima di mostrare la verità, di costruire la verità. Le immagini avevano la loro anima, come gli esseri viventi. Avevano vita e dignità proprie. Avevano astrattezza, erano capaci di vivere al di là del loro senso letterale, al di là della lettera, diceva Barthes. La Palestina oggi non ha più immagini che la difendano perché ha vinto in ogni ambito l'immagine senza vita, senza astrattezza, senza musica, senza voce. L'immagine morta, l'immagine cosa. Che si può usare a piacimento, che si può riassembleare come si vuole. Fino a quando esisterà solo questo tipo di immagine sarà sempre il più forte a vincere. Con questa immagine la verità non avrà più chi la difenda e chi la cerchi. Non avrà più chi la trovi o chi la crei.

Palestine, like all the just and noble causes of the world, seems to no longer have the support of images. Images had always been the refuge of the weak, the persecuted, the conquered, the defeated. Images, with their soul, have always been capable of showing the truth, of building the truth. Images had their own soul, just like living beings. They had a life and dignity of their own. They possessed abstractness; they were capable of living beyond their literal meaning, beyond the letter, as Barthes used to say. Today, Palestine no longer has images to defend it, because the lifeless image - devoid of abstractness, devoid of music, devoid of voice - has triumphed in every domain. The dead image, the object-image. Which can be used at will, which can be reassembled however one pleases. As long as only this type of image exists, it will always be the strongest who wins. With this kind of image, truth will no longer have anyone to defend it or search for it. It will no longer have anyone to find it or create it.



Copertina

Tano D'Amico, *Si oppongono allo sradicamento dei loro ulivi*, Palestina, marzo 2002.



L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

Dott. Paolo Tonini
Via Aldo Moro 43
25060 Cellatica (BS) - ITALIA
www.arengario.it